

I DIARI DI MUSSOLINI [VERI O PRESUNTI]. 1935

Primissime notazioni

Zitti zitti, piano piano, senza il fracasso mediatico che aveva lungamente preceduto l'edizione del volume relativo al 1939, ieri mattina sono comparsi nelle librerie di Genova i *Diari di Mussolini [veri o presunti]. 1935*. Me li ha messi sotto gli occhi, ieri pomeriggio, quello stesso libraio al quale – come ho scritto nella mia terza noterella – risultava che la Bompiani li avrebbe mandati in libreria il prossimo giugno.

Come sei mesi fa, il sempre ospitale Hotel Vittoria dell'amico Paolo Gerolla ha conosciuto un'altra mia “notte brava”, propiziata dalla lettura della nuova patacca similmussoliniana che il suddetto amico libraio mi ha generosamente prestato. Comprarla a prezzo intero, naturalmente, era fuori discussione...

In attesa di ritornarci sopra in maniera più ampia, sottopongo ai miei fedeli venticinque lettori alcune primissime notazioni in merito a questi nuovi “diari” provenienti dal “lotto” acquisito anni fa dal senatore Dell'Utri.

Anche questo volume dedicato al 1935 è infarcito di spropositi linguistico-grammaticali-sintattici. Ne segnalo alcuni, scegliendo fior da fiore (per così dire...):

- “Accoglienza effusionistica” di Pierre Laval alla Stazione Termini di Roma (annotazione del 4 gennaio, p. 78);
- “scirocco (...) piangevole” (annotazione del 27 gennaio, p. 102);
- “la pace europea si difende su fragili sostegni” (annotazione del 15 aprile, p. 185);
- “i rapporti con la Germania sono fortemente osticizzati” (annotazione dell'11 maggio, p.199);
- “inconfine impero” di Carlo V (annotazione del 12 giugno, p.234);
- “cifre ingenti (...) starebbero per defluire o lo sono già – nelle capaci casse auree di Ailè Selassie” (annotazione del 2 settembre, p. 323);
- “la famosa Home Fleet (...) è alla stazza in quelle acque” di “Gibilterra e dintorni” (annotazione del 19 settembre, p. 341). E potrei, ovviamente, proseguire ad elencare corbellerie ancora per qualche pagina...

Osservo inoltre, che se lo pseudo-Mussolini del 1939 era gravemente insufficiente in storia patria e balcanica, questo del 1935 lo è nella geografia fisica dell'Italia e nella conoscenza delle strade di Roma. Troviamo, infatti, che il 17 agosto egli visita Isernia, una cittadina del Molise situata “sullo scenario pacato dei Monti del Maltese” (p.304); e che, il 26 dicembre, egli nomina la “via Tuscolania” (p.444)

...

Pure l'edizione di questi diari similmussoliniani 1935 è stata curata in modo

perlomeno disinvolto (per usare un eufemismo...): nell'indice onomastico, infatti, non solo ci imbattiamo ancora in Arrigo Bottai, ma ci tocca constatare anche che Luigi Cadorna è stato inspiegabilmente “ribattezzato” Giuseppe...

Quanto all'introduzione a questa patacca 1935, noto che essa riproduce quella del volume relativo al 1939, non firmata ma scritta da Enrico Mannucci. Al quale Mannucci non so se debba essere attribuita la postilla che la chiude (pp. 67-69) e in cui, testualmente, sta scritto che, secondo Mimmo Franzinelli, “le carte Panvini vengono segnalate per l'ultima volta in mano a Ettore Fumagalli (che tenta di venderle in Gran Bretagna nel 1967)” e poi “riaffiorerebbero nei primi anni Ottanta nelle mani di un misterioso signor X” (p. 69). Ma l'anonimo postillatore non si rende conto che i diari similmussoliniani 1935-1939 acquisiti dal senatore Dell'Utri e che la Bompiani sta pubblicando *non sono affatto quelli che il Fumagalli riuscì a vendere agli inglesi!* Gli sarebbe bastato leggere le pp. 43 e 46 della franzinelliana *Autopsia di un falso...*

Milano/Genova, giovedì 26 maggio 2011.

Lauro Grassi
Ricercatore all'Università degli Studi di Milano